



questa pagina:
THE BODY THE SOUL
 Sophie Sarrote

in loro qualcosa che andava al di là del semplice rapporto di scena e gliel'ho chiesto: "Sì", mi hanno risposto, "siamo sposati da un anno"... Adesso era tutto chiaro: quello che avevo colto era proprio quella vibrazione, quell'intimità che dava un valore aggiunto. Più tardi ci siamo rilassati in un bistrot e ci siamo divertiti a chiacchierare del più e del meno, in assoluta sintonia. Ritrovati al telefono più volte per scambiarci le opinioni riguardo le foto, è nata l'idea di narrare con le foto la loro storia, partendo da questa esperienza e seguendoli poi nella loro vita artistica e privata. E così, la mia avventura con la danza sta continuando.

Il titolo della mostra "The Body The Soul" contiene già l'unione di visibile e invisibile e ci introduce al contatto con l'anima dei 26 danzatori, raggiungibile attraverso la fisicità del loro corpo in movimento, immortalato dalla Polaroid. Non si tratta solo di fermare l'attimo o di suggerire la dinamicità del gesto. L'immagine fotografica può svelare di più. Come può avvenire questa magia nell'uso che lei fa della fotografia?

Potrebbe sembrare un ossimoro, la pretesa di rappresentare il movimento con la staticità di uno scatto.... e questo lo penso anch'io, finché non mi sono immerso in un'altra dimensione che va oltre la visione ottica. Un gesto può rivelare un mondo, un'espressione del volto un'intera personalità e ogni momento "fissato" nella pellicola, lascia intravedere e immaginare tutta la contestualità, la storia e la poesia che vanno oltre la staticità di un singolo scatto. In questa unica immagine ho cercato di raccontare tutto questo: il fluire del movimento, la gioia di esprimere un sentimento ai massimi livelli, il dolore nello sforzo di raggiungere la sublimazione, la rappresentazione della vita stessa. L'immagine di un solo particolare, come il lembo dell'abito che si libra in un mirabile volteggio, una mano che si tende all'infinito, un corpo che si delinea appena nell'ombra, l'apparente confusione di più figure che s'intrecciano, a mio av-

viso, possono trasmettere e narrare molto di più di una reale documentazione.

L'intervento pittorico sulle stampe sottolinea allo stesso tempo il segno e l'impronta personale del fotografo, amplificando la sua scelta visiva al momento dello scatto.

Possiamo dire che queste emozionanti immagini sono il frutto dell'unione di linguaggi diversi e soprattutto del felice incontro tra l'anima dei ballerini e quella dell'artista?

Preciso che non effettuo interventi pittorici, bensì si tratta di interventi manuali durante lo sviluppo della pellicola o di particolari tecniche personali di stampa. Questi tipi di interventi o sperimentazioni mi permettono di raggiungere lo scopo prefissato, ovvero la rappresentazione della danza come io la vedo e, soprattutto, la sento. Volevo rendere la forza e insieme l'eleganza di una disciplina in cui la dimensione fisica non può prescindere da quella mentale. In ogni incontro si è verificata questa assonanza tra me e i protagonisti, direi quasi una complementarità: ci sono stati momenti di intenso sforzo comune, di piacevole e spontanea collaborazione, e anche di puro divertimento, direi.

La fatica era sempre presente, come per ogni finalità che richiede un grande impegno e sacrificio, ma che poi ti ripaga nel risultato. La fatica mia e di questi grandi artisti di rendere al massimo l'armonia tra corpo e anima. ●●

Euro Rotelli: The Body The Soul
 dal 13 Giugno al 24 luglio 2011

Galerija Fotografija Gallery Mestni trg 11/1, Ljubljana, Slovenia
 Orari: lunedì - venerdì, ore 12 -19; sabato - domenica, ore 10 - 14
 Info: barbara.ceferin@galerijafotografija.si